

scovado fu una serie di guerre non mai interrotta. Per assoggettarsi la città di Colonia, egli si fe' ad assalire gli alleati di essa, ed incominciando dal conte d'Arnsberg, lo disfece insieme col figlio suo in una battaglia. In seguito si collegò colla città di Aix-la-Chapelle contro Guglielmo conte di Juliers. Ora essendo questo principe ai 17 marzo 1278 rimasto ucciso, siccome vedemmo nel di lui articolo, in Aix-la-Chapelle, l'arcivescovo di Colonia, in rendimento di grazie per tale avvenimento, salì il giorno appresso sull'altare, ed intuonò l'introito della messa di san Pietro, cominciandolo con queste parole: *Io so che il Signore ha inviato il suo Angelo e mi liberò dalla potenza di Erode*. Dopo ciò egli entrava nella provincia di Juliers, ne prendeva la capitale, e ne rovesciava da capo a fondo il castello. Le altre piazze di questa contea non fecero che debole resistenza, e quasi tutto il paese restò preda dei soldati dell'arcivescovo, che loro permise di usare pienamente del diritto del vincitore; e ciò per far vendetta, diceva egli, dei tre anni e mezzo di prigionia, che il conte Guglielmo avea fatto soffrire al di lui antecessore. Però essendo gli amici della casa di Juliers accorsi in aiuto di Valerano figlio e successore di Guglielmo, gli porsero braccio nel pigliare le piazze che Sigefredo avea occupate; sennonchè la mediazione del duca di Brabante, che susseguentemente intervenne in questo affare, induceva poscia le parti a conchiudere nel 14 ottobre 1279 un trattato di pace, col mezzo del quale il prelato abbandonò tutte le sue conquiste al conte di Juliers. (*Kremer, Accad. Beitr.*, tom. III. n. 141) (*V. Valerano conte di Juliers*). Ma il carattere di Sigefredo non permettevagli punto di rimanersi tranquillo; avendo il duca di Brabante fatto acquisto del castello di Kerpen, cinque leghe lungi da Juliers, il prelato si fe' a sostenere che questa piazza spettasse alla propria chiesa. Cotale pretensione diede motivo ad una lunga e crudele guerra. Sigefredo, collegatosi con Rinaldo conte di Gueldia, che contendeva a quest'ultimo il dominio del ducato di Limburgo, si pose in campo, e col di lui aiuto spianò nel 1284 la piazza che formava il soggetto della contesa. Le reciproche ostilità non lasciavano per altro di continuare: la